

## INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2009-2010

### *Due decenni di impegno per l'Università del Friuli*

di

Franco Frilli

#### **Premessa**

Prima di esporre alcune considerazioni sul periodo nel quale sono stato chiamato a coordinare le attività del nostro Ateneo, mi sia consentito di esprimere il mio disagio di dover essere il primo testimone - e non il secondo - a rendere partecipi i presenti dell'esperienza vissuta nella cosiddetta "stanza dei bottoni" dell'Università friulana. Penso che tutti avremmo preferito che il primo fosse Roberto Gusmani che ci ha lasciato un mese e mezzo fa e che non posso fare a meno di ricordare con riconoscenza, stima e amicizia per avermi introdotto a servire la comunità accademica, anche nella complessa struttura amministrativo-contabile, di cui non avevo alcuna esperienza pregressa.

L'invito del Magnifico Rettore a intervenire all'annuale solenne inaugurazione dell'anno accademico per riflettere ad alta voce - a distanza di 17 anni dalla conclusione del proprio mandato - sull'evolversi della nostra Università e sul come sto vivendo il concludersi della mia trentennale esperienza accademica udinese, mi ha un po' turbato, tanto che non le diedi subito il mio assenso. Ma alla fine ha prevalso il dovere della testimonianza e del ricordo.

#### **AA.AA. 1983-1992**

Riflettere su una realtà così complessa com'è oggi l'Ateneo friulano, è certamente più difficile di quanto poteva essere sia ai tempi in cui sono stato Prorettore di Gusmani, sia **alla fine** dei miei mandati rettorali nel 1992, quando la nostra Università contava 7 Facoltà e circa 9.000 studenti. Penso comunque che, per rendersi conto del percorso compiuto negli anni e delle opportune traiettorie che sono state tracciate e che stiamo percorrendo, sia utile ogni tanto volgersi indietro e ricordare - rivivendole - alcune significative esperienze della nostra Istituzione.

Non so se la testimonianza su avvenimenti passati e l'esperienza vissuta possano fornire validi suggerimenti per impostare e risolvere in modo adeguato le complesse vicende che attualmente l'Università italiana - e quindi anche l'Università del Friuli - è chiamata ad affrontare. Oggi qualcuno crede che per garantire soluzioni ai gravi problemi che affliggono il nostro sistema universitario si debbano usare termini presi in prestito da dizionari stranieri (come se quello italiano fosse troppo povero!) riempiendosi la bocca di termini ricercati (basti pensare a *governance*, *mission* e *vision*!). Credo ci voglia ben altro per consentire all'Accademia italiana di riprendere a vivere il suo ruolo trainante nella formazione, nella ricerca e nella complessiva crescita culturale!

Mi limito a ricordare alcuni fatti o alcune esperienze che possono forse aiutarci a comprendere eventi e motivazioni di quanto è accaduto negli anni '80, o subito dopo, offrendo spunti di riflessione per vivere la situazione attuale.

### Collaborazioni con le realtà territoriali

Credo di poter dire innanzitutto con estrema sincerità che - se l'Ateneo friulano ha avuto un notevole impulso nella seconda parte degli anni '80 - lo si deve in buona parte allo **stretto legame che si era creato con i parlamentari friulani**. Ricordo con simpatia e gratitudine quegli anni in cui proponevo ai senatori e deputati di tutti i partiti, periodici incontri per far conoscere loro la vita e i programmi dell'Ateneo e per concordare i più opportuni passi in vista di possibili interventi governativi.

Eravamo sì all'epoca della Ricostruzione - e quindi al Friuli si guardava da Roma un po' come accade oggi per l'Abbruzzo - , ma sono convinto che la compattezza dei nostri onorevoli sia stata oltremodo importante, oltre che efficace.

Quanto essi fossero interessati allo sviluppo dell'Università può emergere da un fatto di cui sono testimone. Chi non poteva partecipare a quei periodici incontri, ai quali invitavo tutti personalmente, mi telefonava non solo per scusarsi, ma per chiedere di essere poi informato su quanto emerso e concordato: e ciò valeva per tutti i parlamentari (dall'estrema destra all'estrema sinistra). Va dato loro atto che attorno all'Università facevano quadrato e auguro all'attuale Rettore di aver un analogo sostegno anche da parte di coloro che oggi rappresentano il Friuli in Parlamento.

Anche con l'**Amministrazione regionale** si è operato in stretta collaborazione. Non posso dimenticare il momento difficile del 1986, quando si doveva decidere se attivare o meno la tanto attesa Facoltà di Medicina. Non ritenevo corretto né opportuno che la decisione fosse di esclusiva competenza dell'Ateneo, dato il coinvolgimento dell'Ente Regione per l'aspetto fondamentale relativo all'assistenza sanitaria che la Facoltà avrebbe dovuto assicurare negli anni successivi. Per condividere le rispettive responsabilità e gli impegni per il futuro, **si tenne presso il Rettorato una memorabile conferenza stampa pubblica** con la quale fu dato l'annuncio ufficiale dell'avvio della Facoltà di Medicina assieme all'Assessore regionale alla Sanità del tempo Gabriele Renzulli. E' stato un momento molto atteso e sentito dai Friulani, tanto che il prof. Ottavio Valerio, convinto propugnatore della Facoltà, presente fra il pubblico, si sentì male per l'emozione .....e fu possibile constatare sul posto l'efficacia del tempestivo intervento dei colleghi medici della nascente Facoltà.

### Edilizia

Il novennato 1983-92 vide l'Università impegnata ...a trovar casa; ciò volle dire sia realizzare **nuove costruzioni** - che richiedevano però tempi lunghi (anche per gli aspetti burocratici che da sempre infestano e frenano questo nostro Paese!) - sia per acquisire **strutture sotto-utilizzate** o che, almeno in parte, potessero essere **disponibili all'uso in tempi brevi**. E poiché puntai l'occhio anche su **edifici di culto chiusi o in fase di chiusura** per trasferimento delle comunità religiose annesse, ecco che **si ebbero a disposizione rapidamente** questa Aula Magna in cui ci troviamo, con le aule, i laboratori e gli studi retrostanti, la vecchia sede del Collegio Tomadini con un'aula Convegni nella ex-chiesa, senza parlare delle lezioni di Informatica ed Economia svolte per alcuni anni nella chiesa del nuovo Tomadini che ci affittò anche

il teatro e locali per studio. Ovviamente .....passai per il Rettore-prete, sconsacratore di chiese!

### Farsi conoscere

Ma a parte questi aneddoti, che spero rendano meno pesante questo mio breve intervento, ritengo che **una scelta** - che ha consentito all'Ateneo di **essere sentito vicino dai Friulani** - sia stata quella di aver informato sempre più frequentemente l'opinione pubblica sulla vita dell'Ateneo, tramite un **iniziale Ufficio Stampa** e un **semplice Notiziario periodico** - senza pretese di eleganza e di spessore -, distribuito non solo entro le mura, ma ampiamente diffuso in Regione e inviato a tutte le Università italiane e della Comunità di lavoro AlpeAdria.

Se debbo essere sincero, oggi sento la mancanza di un foglietto di 2-4 pagine di formato A4 che diffonda in estrema sintesi le notizie sull'Ateneo, senza foto o commenti. Non bastano, a mio parere, i puntuali comunicati stampa e l'informazione - certamente molto più esauriente - presente sul sito informatico; un semplice foglietto con brevi notizie di cronaca è **letto più facilmente** ed è **più utile** per far conoscere l'Università alla gente. So che il Rettore è già orientato in questa direzione e quindi spero che si possa presto vedere la soluzione trovata.

L'*Utinensis Studiorum Universitas*, **da sempre recepita come valore**, è stata gradualmente accolta come patrimonio consolidato della comunità, non solo da utilizzare, ma anche da sostenere. E in quest'ottica d'inserimento nella vita friulana, desidero ricordare la proficua collaborazione con il Consorzio universitario di Udine che, fra le altre iniziative di quegli anni, anche grazie a un finanziamento specifico della Legge 879/86, istituì alcuni Consorzi di ricerca (AUTARI, CORIBI, SIAC, PAOLA), finalizzati non solo allo sviluppo scientifico e tecnologico, ma anche ad una più stretta o nuova collaborazione fra Istituti/Dipartimenti e aziende produttive.

### Considerazioni

Mi siano consentite due ultime considerazioni personali.

1) Innanzitutto credo che molto di quanto si è riusciti a realizzare in questi anni dipenda dallo spirito con il quale le singole persone si sono rapportate fra loro. Tutta la tecnologia, tutta l'amministrazione, come pure tutta la ricerca e la didattica, devono e dovranno sempre privilegiare i **rapporti umani** fra persone che desiderano collaborare, rispettando le rispettive competenze e responsabilità; in caso contrario molti degli sforzi impiegati per costruire una qualsiasi realtà **andranno sprecati**.

2) Inoltre ho la netta sensazione - grazie anche agli ultimi 4 anni di mia presenza in CdA - che **di recente si sia ingranata la marcia giusta** di una programmazione organizzativa e gestionale che per muoversi non attende le dettagliate indicazioni - troppo spesso in burocratese - provenienti dagli Organi nazionali, ma **che ha trovato la forza di maturare e realizzare i primi cambiamenti al proprio interno**. E ripartendo dalla storia articolata del nostro Ateneo, oggi ci vediamo **tutti riuniti qui**,

per ribadire fra l'altro la nostra **unità**, visibile anche con la presenza delle 4 entità che operano fuori Udine sul territorio regionale.

Un'Inaugurazione di Anno Accademico è sicuramente un **atto rituale**, molto spesso auto-celebrativo. Tuttavia è anche una **grande occasione** di rapportarsi con la società. Sento pertanto il dovere di segnalare ai Friulani - in una delicata fase di transizione di tutto il sistema accademico italiano verso esiti ancora incerti e indefinibili - di **sostenere** questa Istituzione **con lo stesso entusiasmo dei primi anni**, affinché possa mantenere la sua **identità al servizio della comunità** friulana, italiana e internazionale.